

10.00	Tuffi da scogliera EuroSport
12.55	Formula 1, prove Rai3
13.00	Atletico-Corinthians CalcioStream
15.05	Wold League, 1a semifin. RaiSportSat
15.30	Borussia M.-Bayern M. SportStream
15.55	Leeds-Manchester Tele+Bianco
17.35	Wold League, 2a semifin. RaiSportSat
19.00	Tennis, Torneo di Montreal Eurosport
22.40	Golf, Pga Championship Tele+Bianco
00.30	Tennis, Torneo di Montreal Eurosport



Nazionale, Trapattoni riparte con le novità Brighi, Oddo e Zauri

La nazionale di Giovanni Trapattoni (nella foto) riparte dopo la disfatta in terra coreana. Oggi verranno diramate le convocazioni per l'amichevole con la Slovenia di mercoledì prossimo a Trieste, unico test prima dell'esordio continentale del 7 settembre in Azerbaijan. Rispetto alla squadra che ha giocato il Mondiale saranno ben poche le modifiche nell'impianto azzurro. Pochissimi gli esordienti: uno dovrebbe essere Matteo Brighi, centrocampista juventino di belle speranze. La mancata convocazione da parte del tecnico dell'under 21 Gentile per l'amichevole con la Germania di martedì a Grosseto apre le porte della Nazionale all'ex Bologna. Un'altra sorpresa dovrebbe riguardare l'esterno laziale Massimo Oddo. Arriva in nazionale non proprio gio-

vanissimo (ha 26 anni), ma è in possesso di buoni numeri per poter ben figurare. Tra gli esterni di centrocampo convocazione in arrivo anche per Luciano Zauri. L'atalantino, però, non è una vera e propria faccia nuova, essendo già stato chiamato in azzurro in passato. Per il resto si riparte sostanzialmente dalla rosa vista a Dajejeon. Così i due portieri saranno ancora Gianluigi Buffon e Francesco Toldo. In difesa mancherà Paolo Maldini, il capitano milanista ha deciso di rinunciare alla nazionale. Sono invece confermati Alessandro Nesta, Fabio Cannavaro, Christian Panucci, Mark Iuliano e Marco Materazzi. L'altro posto a disposizione dovrebbe toccare o al parmense Daniele Bonera che però è squalificato per due

turni in gare ufficiali (in Azerbaijan e nella gara seguente con la Jugoslavia sarebbe indisponibile) o Daniele Adani. A centrocampo, scontate le assenze degli infortunati Francesco Totti, Gianluca Zambrotta e Cristiano Zanetti. Fuori gioco per raggiunti limiti di età Angelo Di Livio. I "reduci" del mondiale dovrebbero essere Luigi Di Biagio, Damiano Tommasi, Gennaro Gattuso, Cristiano Doni e Francesco Coco. Previsto anche il ritorno nel gruppo di Massimo Ambrosini, che prima di incorrere in una serie di infortuni ne è stato anche promettente pilastro. In avanti Christian Vieri, Alessandro Del Piero, Vincenzo Montella e Filippo Inzaghi comporranno il solito poker da gol e polemiche. Prevedibile l'inserimento al posto di Marco Del Vecchio di Marco Di Vaio.

l'Unità
ONLINE
nasce
sotto
i vostri
occhi ora
dopo ora
www.unita.it

lo sport

l'Unità
ONLINE
nasce
sotto
i vostri
occhi ora
dopo ora
www.unita.it

Sei personaggi in cerca di Ronaldo

Il tormentone sul brasiliano è una commedia delle parti: adesso c'è anche uno «sconto»

Giuseppe Caruso

MILANO La sceneggiata dell'estate non è ancora finita. Il caso Ronaldo dopo aver raccolto il testimone dal tormentone Nesta procede che è un piacere e fa registrare indici di ascolto altissimi anche per Ferragosto. Le ultime "bombe" sono del quotidiano spagnolo "Marca" e dello stesso giocatore brasiliano. Secondo il giornale spagnolo, Moratti avrebbe abbassato le sue richieste economiche: non più cento milioni di euro, ma una cifra più alla portata del Real Madrid. Secondo il Fenomeno invece, intervistato dall'emittente Tv Globo a Rio de Janeiro, l'importante è che «decidano il più in fretta possibile il mio futuro. Il rapporto con l'Inter non è finito, mi trovo qui perché sono stato autorizzato dalla società a raggiungere prima il Brasile per giocare l'amichevole del 21 contro il Paraguay».

Comunque sia, è ormai certo che più che una trattativa di mercato, ormai il così detto "caso Ronaldo" è diventato quindi un vero e proprio sceneggiato, ricco di interpreti e soprattutto, come si conviene nel genere, di presunti colpi di scena che servono a tenere alta l'attenzione del pubblico.

Al centro della trama c'è sempre la volontà del Fenomeno (non si sa quanto condizionata) di andare via dall'Inter e più in generale dall'Italia, teatro di troppi drammi e sconfitte. Coprotagonista positivo della vicenda, per altro involontario, è il presidente del club nerazzurro, quel Massimo Moratti dispensatore di tanto tempo (e tanti soldi) nell'attesa che il suo asso brasiliano tornasse in forma. Il ruolo dei cattivi (ben remunerati) spetta al variopinto entourage di Ronaldo, con in testa i due procuratori Pitta e Martins a rinverdire i fasti del duo "il gatto e la volpe" e l'ormai mitico portavoce Rodrigo Paiva, parlantina fluida e look in stile tamarro anni ottanta.

Importante anche la parte svolta dai giornali spagnoli, con "Marca" in testa, che con le loro notizie bombe, poi mai verificate, sull'imminente arrivo a Madrid del Fenomeno, riescono a rivalutare in un colpo solo tutta

Capello contro l'Europa: «Antidoping poco serio»

«Non si potrà più stimare il giusto valore del calcio italiano, fino a quando l'Europa non farà i controlli antidoping con lo stesso rigore con cui vengono fatti in Italia».

Il tecnico della Roma, Fabio Capello, attacca duramente la poca severità in materia di doping nei paesi europei sulle pagine di alcuni quotidiani spagnoli, in vista delle due gare amichevoli della squadra giallorossa in programma a Santander contro il Racing e domenica a Bilbao contro l'Atletico.

Il tecnico della Roma si è anche soffermato a parlare del mercato, piuttosto fermo in tutta Europa. Tutti i club europei hanno ingaggiato «poco e con molta prudenza

questa stagione, non solamente in Italia, ma in tutta Europa, perché il costo dei giocatori è una follia». Ricordando la sua permanenza in Spagna sulla panchina del Real (1996-'97), Capello ha sottolineato che il club madrileno allora aveva ingaggiato «Suker, Roberto Carlos, Mijatovic, Ilgner, Secretario e altri per un totale di 33 milioni di euro, ed erano tutti grandi giocatori, tutti internazionali». Sul "caso" Ronaldo, Capello ha detto che «l'Inter si è comportata meravigliosamente con lui quando era fermo per l'infortunio, e nel caso in cui avesse mancato di rispetto alla società io non credo sia dipeso da lui, quanto piuttosto dai suoi manager».

la bistrattata stampa sportiva italiana. A reggere i fili del complotto, nell'ingrato ruolo del cinico e spietato, il presidente del Real Madrid Florentino Perez, descritto dalla stampa come un Moggi con le possibilità economiche di Berlusconi, ma che alla fine sembra più succube degli eventi che fautore del suo destino.

Il ruolo del cornuto e mazziato, fondamentale in ogni sceneggiato, spetta di diritto al tifo interista, che tuttavia sembra ultimamente più propenso a mazziare, Ronaldo, quando gli capita a tiro.

L'intera vicenda poi, è bene sottolinearlo, non si basa sul vile denaro (come tutti, insensibili, pensano), ma su sentimenti più nobili quali l'amore («Per me Moratti è un secondo padre», firmato Ronaldo), la felicità («Ronaldo vuole andar via perché a Milano è triste», firmato Pitta), la passionalità («Ronaldo preferisce giocare in Spagna perché lì c'è un calcio più vibrante», firmato Paiva) e naturalmente la sensibilità («Ronaldo è rimasto deluso dall'accoglienza dei tifosi interisti», firmato nuovamente Paiva).

Certo è sempre difficile immaginare qualcuno triste e deluso da un datore di lavoro e da un ambiente che gli hanno permesso di guadagnare o-

tre dieci miliardi l'anno per due stagioni sabbatiche, ma si sa che spesso la gente è cinica e non guarda in fondo al cuore. Come privi di sentimenti sono quelli che spiegano tutto con la volontà del Fenomeno e dei suoi amici-consiglieri di guadagnare tanti soldi in più, monetizzando al massimo l'unico mese filato di calcio che la celebre griffe Ronaldo è riuscito a garantire negli ultimi tre anni.

Comunque vada a finire la vicenda, sarà servita a tenerci compagnia in un'estate priva di fiction televisiva e di tormentoni sentimentali ed avrà dato un buon argomento di discussione durante le serate fiacche in compagnia di amici. Alla fine vinceranno i buoni o i cattivi? Per il momento l'unico sconfitto, sul piano dell'immagine, è proprio Ronaldo, mal visto dai suoi vecchi tifosi interisti e guardato con sospetto dai possibili nuovi madrilisti. Se l'affare andrà in porto invece Ronaldo (ed il suo entourage) trionferà quantomeno dal punto di vista economico e renderà vincente anche il presidente Moratti, al quale verranno destinati decine di milioni di euro dal suo omologo Perez. Dovesse rimanere, il brasiliano, l'unico vero sconfitto potrebbe essere il pubblico interista, costretto a fare il tifo per un campione che non sente più suo.

Ronaldo all'arrivo di Rio de Janeiro. Il brasiliano si fermerà in Brasile per una settimana e sarà autorizzato dall'Inter



la giornata in pillole

– Multato per aver usato il bagno dell'arbitro

Robbie Savage, il centrocampista della nazionale scozzese, è stato sanzionato per «comportamento inopportuno» dalla Football Association, la federazione inglese. Savage è stato multato di diecimila sterline (15,6 milioni di euro) per avere utilizzato il bagno dell'arbitro durante la partita Leicester-Aston Villa dello scorso 20 aprile. Il Leicester, la squadra per cui gioca Savage, ha inoltre inflitto al centrocampista un'ammonda pari a due mesi di stipendio.

– Il Real sospende per doping un allenatore delle giovanili

Il Real Madrid ha allontanato uno degli allenatori del settore giovanile, il peruviano Jose Del Solar, perché risultato positivo a un test antidoping effettuato nel suo Paese. La positività risale alla prima giornata dello scorso campionato quando Del Solar era ancora tesserato per la squadra dell'Universitario. La sospensione resterà in vigore fino ai risultati delle contro-analisi.

– Il Toro diffida Christie's dal vendere la Coppa Italia

Il Torino invierà nei prossimi giorni una diffida a Christie's perché non metta all'asta il 24 settembre la Coppa Italia vinta dal club granata nel '43. È l'ultima mossa del presidente Tilly Romero e dell'azionista Franco Ciminelli per riavere il trofeo. Incaricato di preparare la diffida è stato l'avvocato Moreno Martini, consigliere giuridico della società: «Riteniamo - ha spiegato il legale - che Christie's debba astenersi dal procedere alla vendita».

Il rosoneo sarà relatore nel Vicentino sul rapporto tra allenatore e primo cittadino. L'ironia di Gildo Zaccaria, alla guida del comune di Malo: «Per me ulivista e interista è una nemesis...»

Mister «in trasferta»: Ancelotti parla ai sindaci del centrosinistra

Stefano Ferrio

MALO Mentre la scena politica nazionale è squassata dal frontismo di una guerra fra destra e sinistra mai così cruenta, spetta agli operosi sindaci ulivisti del Nord est piantare il paletto di una tregua. Quella che il prossimo 9 settembre sarà celebrata al museo Casabianca di Malo, cittadina resa famosa dai romanzi di Luigi Meneghello, pronta ad accogliere un ambasciatore dell'impero berlusconiano di nome Carlo Ancelotti, invitato a catechizzare i primi cittadini del centrosinistra sull'arte del fare squadra e, possibilmente, di vin-

cere. Ex giocatore-bandiera del Milan di Sacchi, reinventatosi allenatore non troppo trionfante alla guida di Parma e Juventus (solo secondi posti) il ruvido medianone noto anche come "Tortello" veste da pochi mesi i difficili abiti di allenatore del Milan, ed è proprio in queste vesti che i sindaci dell'Alto Vicentino vicini a Margherita e Ds lo hanno contattato come docente ideale della lezione "Allenatore e sindaco, strategie a confronto". «Io che da ragazzo ho giocato e allenato - spiega Gildo Zaccaria, sindaco di Malo - so quante analogie ci siano tra i due ruoli. Il mister in panchina è proprio come un sindaco: guarda, ascolta, valuta

la sua squadra di assessori. Ma alla fine decide quasi sempre da solo».

Il sì di Ancelotti all'invito, per il quale ha mediato in maniera decisiva un brillante ideatore di eventi di nome Filippo Nani, è arrivato quasi a sorpresa, all'interno di un ventaglio di "trainer" che inizialmente comprendeva anche l'ulivista schierato Alberto Zaccheroni, e il "tutto-campista" Franco Scoglio, mister dalle più ondivaghe accensioni politiche.

Difficile pensare che l'allenatore del Milan abbia acconsentito sua sponte senza nemmeno consultarsi con un establishment rosoneo naturalmente contiguo al pensiero di



Silvio Berlusconi. Ma a prescindere dalle diatribe di rito, a contare è l'assenso ottenuto da un uomo di sport che di certo nessuno a Milano obbliga a questo intermezzo da docente in trasferta su campo a dir poco "ostico", e che sfrutta l'ennesima occasione di rimarcare un'immagine di uomo autonomo, sensibile alle istanze altrui e geloso delle proprie idee. La stessa apprezzata da sodali e avversari, quando a Torino resse a testa alta il contestato siluramento deciso per lui, a campionato ancora in corso, da Bettega e Moggi. «Certo che per me, sindaco ulivista nonché presidente di un Inter Club - scherza Zaccaria - assomiglia un

pochino a una nemesis aprire le porte di casa a un rappresentante del mondo berlusconiano, e per di più allenatore del Milan. Per la causa, ovviamente, lo si fa».

Ossessivo destino questo del calcio, a cui nel bene e nel male, e nonostante le sue infinite magagne, si domandano le istanze più varie di una convivenza sociale politica sempre più difficile. Spetta a un pugno di sindaci di paese e a un allenatore perbene come Carlo Ancelotti dare il segno di un timido comunicare. Chissà quanti altri, all'interno dell'impero berlusconiano, hanno la stessa voglia di uscire dagli schemi dimostrata dal grande Tortello?